

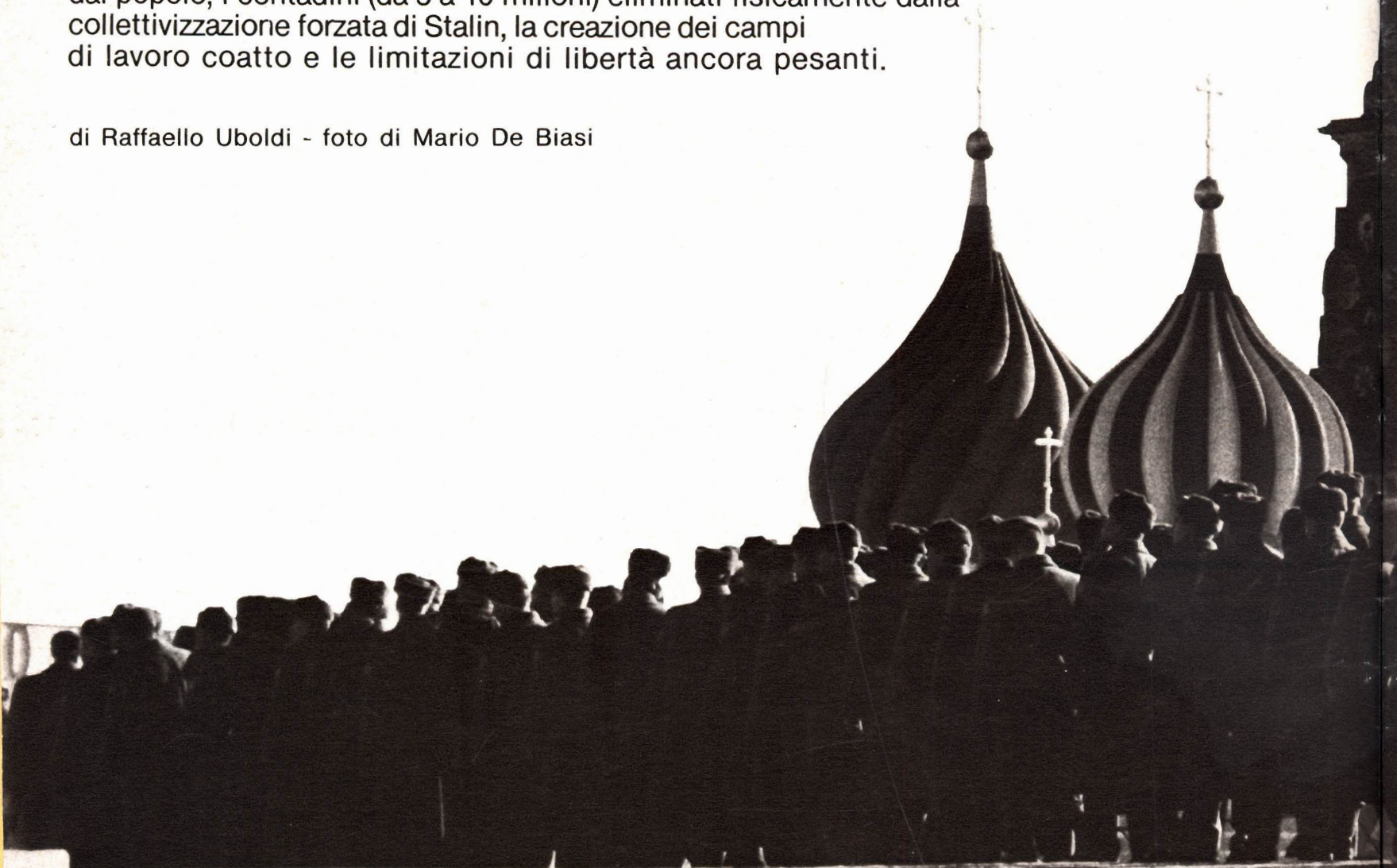
L'Urss è davvero un paese socialista?

■ Se confrontiamo la Russia degli zar con quella di Breznev, dobbiamo naturalmente riconoscere che il progresso è stato grande.

■ Rispetto agli Stati Uniti, l'Unione Sovietica è in vantaggio nella produzione di petrolio, carbone e acciaio, ma in forte svantaggio nella produzione di beni di consumo fondamentali, come la carne e i cereali.

■ Bisogna ricordare, però, gli immensi sacrifici sopportati dal popolo, i contadini (da 5 a 10 milioni) eliminati fisicamente dalla collettivizzazione forzata di Stalin, la creazione dei campi di lavoro coatto e le limitazioni di libertà ancora pesanti.

di Raffaello Uboldi - foto di Mario De Biasi





Il russo gigantesco, berretto di pelo in testa, e la casacca gettata negligenemente sulle spalle, che consuma spiedini di montone fra la neve e le betulle della foresta di Sheremetovo. L'uzbeco raggrinzito, che compie il rituale pellegrinaggio alla tomba di Lenin, e subito dopo ai grandi magazzini del Gum, meravigliandosi dell'abbondanza di prodotti a confronto del suo paese lontano. La cattedrale di San Basilio, ricordo degli zar, con le cupole a cipolla e le mura sfaccettate, a simulare una cascata di diamanti. Le contadine dei mercati kolkosiani, cioè liberi, dove si vendono i prodotti degli orti privati e la Russia, vecchia santa incorruttibile, dispiega il suo genio commerciale fra piccole montagne di funghi, uova, ricotta. I villaggi di capanne, in Siberia, attorno alle miniere appena aperte, dove la vita rammenta gli anni dei pionieri nel West americano. Le fattorie collettive, per migliaia di chilometri, in Asia centrale, la nuova

frontiera agricola dell'Urss. Le centrali idroelettriche del Volga e del Don, cattedrali della nuova religione comunista. I centri di ricerca scientifica, tipo Akademgorodok, fuori da Novosibirsk, la Ekaterinoslav dell'epoca dei deportati. I missili intercontinentali, e quelli che hanno portato l'uomo nel cosmo. I ritratti dei dirigenti, appesi secondo il più rigido ordine di precedenza. E ancora: la Russia del dissenso, quello interno di Sacharov o Medvedev, e quello esterno di Solgenitzin, cacciato dal paese e impazzito di nostalgia al punto di fissare la propria residenza in un villaggio del Vermont settentrionale che per il clima e il paesaggio ricorda da vicino la « madre » Russia.

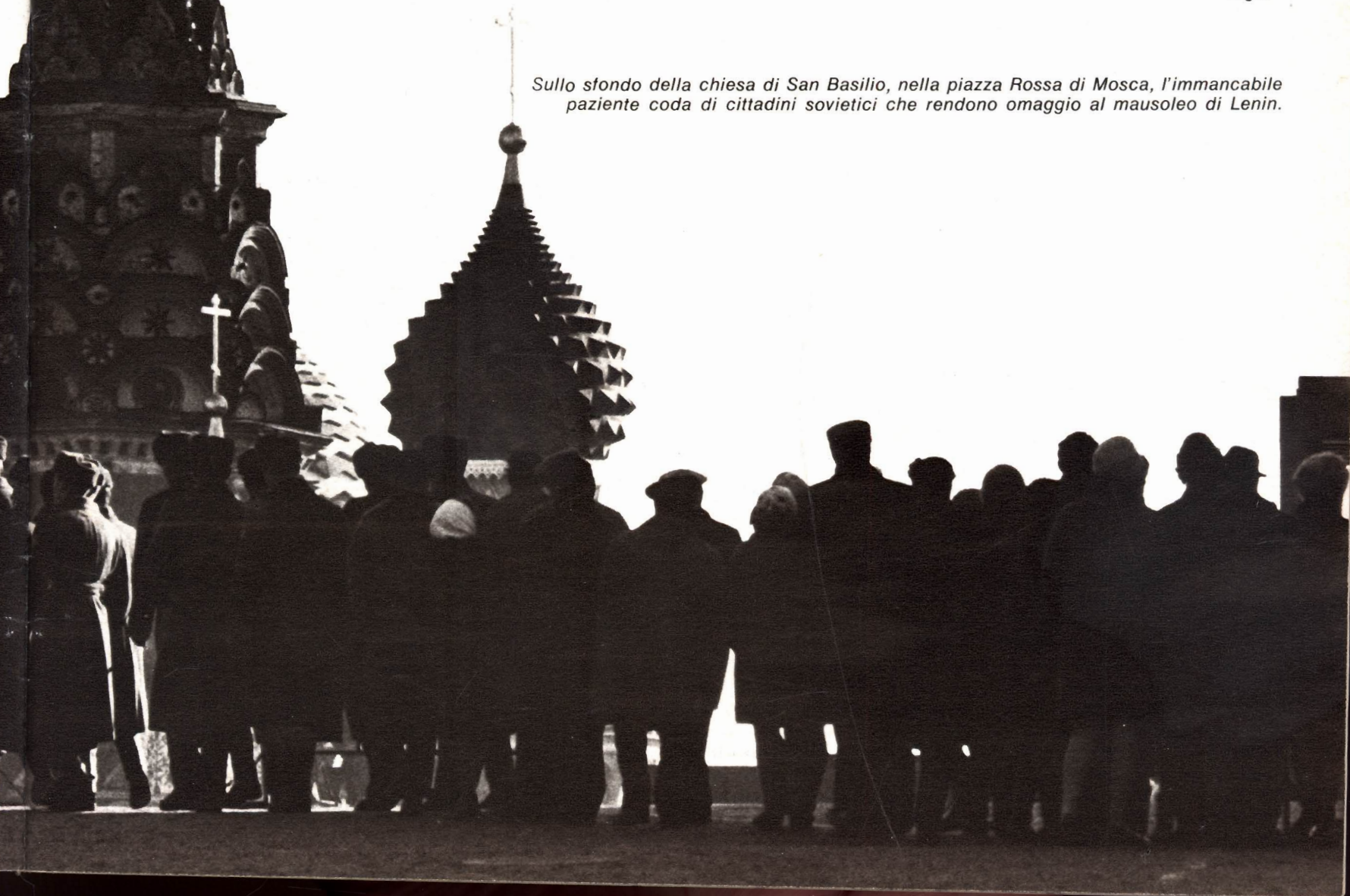
Quale di queste immagini meglio esemplifica l'Urss, al compiersi dei sessant'anni di vita? Secondo Demetrio Volcic, corrispondente da Mosca della televisione italiana, « questo è un paese di fronte al quale è impossibile restare indifferenti ». Si può aggiungere che l'Urss,

come pochi, sfugge a una classificazione troppo precisa.

Tutto cominciò con Lenin, nell'ottobre (poi novembre, sul nuovo calendario) del 1917. Alle spalle stavano gli orrori della rivoluzione industriale, coi ragazzi di dodici anni sul fondo delle miniere, le ore di lavoro prolungate a beneplacito dei padroni, lo sfruttamento dei molti da parte dei pochi. E ancora: i massacri della prima guerra mondiale. I bolscevichi erano una piccola minoranza nel paese. Ma Lenin giudicava che la rivoluzione proletaria si sarebbe estesa al resto del mondo. Rimase solo, e deluso, con la guerra civile, l'intervento straniero, la fame. La valvola di sicurezza fu la Nuova Politica Economica, che consentiva forme di proprietà privata nell'industria, nel commercio e nelle campagne. Non c'è dubbio che se egli fosse sopravvissuto più a lungo, l'Urss sarebbe profondamente diversa. Ma Lenin morì, nel gennaio del '24, a cinquantaquattro anni. Secondo una frase di Churchill,

segue

Sullo sfondo della chiesa di San Basilio, nella piazza Rossa di Mosca, l'immane coda di cittadini sovietici che rendono omaggio al mausoleo di Lenin.





« Lenin al potere non fu la soluzione più felice per la Russia; ma ancora peggio fu la sua scomparsa ».

Gli successi Stalin, che sacrificò tutto a un solo fine: il potere personale, e quello dell'Urss. Per uno storico occidentale, « egli prese nelle proprie mani la Russia degli stivali di pezza ai piedi dei contadini, e delle capanne dai tetti di paglia, e ne fece la seconda grande potenza mondiale ». Ma la crescita in tali condizioni ebbe un prezzo: la morte di 5-10 milioni di contadini nel vortice della collettivizzazione forzata delle terre; l'apertura dei campi di lavoro coatto dove un'intera generazione di oppositori veri o potenziali, tecnici, intellettuali, ufficia-

li dell'esercito, perfino operai, ridotta al rango di mano d'opera schiavistica, costruiva canali, strade, città e ferrovie. Alla sua morte, Stalin lasciò un impero. Ma anche il ricordo di anni di terrore assolutamente irripetibili.

Fu Kruscev ad attaccare la sua figura, nel tentativo di esorcizzarla. È certo che la denuncia dei crimini di Stalin fu il prodotto di un calcolo politico personale. Insieme, rappresentò il tentativo di risvegliare nei russi, fino ad allora spronati dal terrore, il dinamismo della partecipazione. Fu un'epoca di rinascita e di speranza. Finché anche Kruscev cadde, di fronte a due ostacoli: l'ostilità della casta funzionariale, di cui aveva osato intaccare i privilegi; i

suoi stessi limiti come statista, che lo portavano a scelte disordinate e confuse. Com'era logico, gli succedette Leonid Breznev, che controllava l'organizzazione, cioè l'apparato di partito. È il primo, oggi giorno, a ricoprire contemporaneamente la carica di segretario generale del partito e di presidente della Repubblica, cosa, quest'ultima, che ne facilita i viaggi all'estero. Non era molto conosciuto, agli inizi, né dentro né fuori dall'Urss. Gli osservatori ne notavano il sottotono da uomo paziente, allenato al lavoro oscuro, da tavolino. Eppure anch'egli ha notevolmente segnato l'Urss.

Le cifre di paragone, ovviamente, vanno fatte con l'altra

grande potenza che da sola, per riserve ed estensione, può competere con l'Urss, cioè gli Stati Uniti. È poi altrettanto ovvio che nel descrivere i successi e gli insuccessi dell'Urss, si debbano considerare anche le condizioni di partenza del paese, e alcune prove terribili che questo ha dovuto affrontare, ivi compreso il secondo conflitto mondiale, cioè 18 milioni di morti e distruzioni spaventose.

Se ci si tiene al prodotto nazionale lordo, in assoluto e pro capite, la percentuale è di uno a due a favore degli Stati Uniti. Ma la gara non si riassume soltanto in questa cifra. Settore per settore, l'Urss ha superato gli Stati Uniti per quel che riguarda il petrolio (573 milioni di



Immagini di vita nell'Unione Sovietica, sessant'anni dopo la rivoluzione d'ottobre. Nella foto grande a sinistra: il monumento a Lenin nella grande piazza di Novosibirsk. A sinistra, dall'alto in basso: il padiglione del Cosmo alla Fiera permanente di Mosca; una donna al lavoro negli stabilimenti dell'industria automobilistica di Togliattigrad; una funzione religiosa nel monastero di Zagorsk. Qui sopra: la cantina d'una casa vinicola di Tbilisi, in Georgia, dove ancora si conserva un ritratto del georgiano Stalin.

Le memorie del passato in un grande paese che guarda al suo futuro



tonnellate estratte nel '76, contro 443), il carbone, l'acciaio (160 milioni contro 128). E ancora, i frigoriferi. Nel 1976 l'Urss ha prodotto 5 milioni e 800 mila frigoriferi, gli Stati Uniti un milione di meno. L'Urss è invece in ritardo nella produzione di energia elettrica, di gas naturale, rame, automobili, autocarri, lavatrici, apparecchi televisivi e radio, granoturco, carne. Questo significa che gli Stati Uniti, sempre nel '76, hanno prodotto 2 miliardi e 118 milioni di kilowattora di energia, contro un miliardo e 111 milioni in Urss, quasi 8 milioni di automobili contro uno e mezzo, 4 milioni e mezzo di lavatrici contro tre e mezzo, 14 milioni di apparecchi televisivi contro 7, 24 milioni di tonnellate di carne contro 17, 181 milioni di tonnellate di granoturco contro 64. Allargando l'indagine alla capacità di acquisto dei salari, si calcola che il cittadino medio sovietico, il buono, paziente Ivan Ivanovic, dovrebbe lavorare da due a tre volte di più del suo dirimpettaio americano

per acquistare gli stessi beni di consumo.

Una somma di elementi concorre a chiarire meglio il quadro. Di questi, tre si possono considerare come principali: 1) il peso del bilancio militare, naturalmente più sensibile in un paese ancora in via di sviluppo, quale l'Urss, che in uno già sviluppato, come gli Stati Uniti; 2) il sistema di pianificazione altamente centralizzato nell'industria, fonte di paralisi, o di risultati non sempre proporzionati agli sforzi; 3) la gabbia dei sovkoz (fattorie di Stato) e dei kolkoz (fattorie a livello privato-collettivo) nelle campagne, che finora non si è per nulla rivelata la più adatta a risvegliare l'interesse contadino a produrre di più, e meglio. Sul piano più stretto delle statistiche, dunque, il panorama si chiude ancora in vantaggio per gli Stati Uniti; anche se questo non esaurisce il discorso sull'Urss oggi, in particolare sugli elementi di novità che caratterizzano, in positivo, gli anni di Breznev al confronto col loro

A confronto armi, produzione

più immediato termine di paragone: gli anni di Kruscev.

L'agricoltura resta la grande zona oscura del paese; e questo spiega perché l'Urss, un tempo produttrice per eccellenza di cereali (il granaio d'Europa, come la chiamavano prima del 1917), sia oggi costretta, anno per anno, ad importarne dal Canada e dagli Stati Uniti. Rispetto agli anni krusceviani, tuttavia, l'Urss di Breznev ha goduto di un'inevitabile condizione di vantaggio: un processo di distensione, con l'Occidente e con gli Stati Uniti, più stabile e continuo, anche nel momento delle prove più drammatiche, come l'invasione della Cecoslovacchia. La riduzione delle spese militari ed alcune riforme introdotte nell'industria (quella del profitto, per esempio, anche se poi si è ridotta ad una semplice serie di premi concessi alla produzione vendibile), hanno consentito di rivolgere maggiore attenzione al tenore di vita dei cittadini.

A guardarla, questa folla che scorre per le strade moscovite (o leningradesi, o di Kiev) non si distingue più in assoluto da quella occidentale per il grigiore del modo di vestire, ha guadagnato in eleganza, qualità e varietà dei capi che indossa. Esistono sempre scompensi nei rifornimenti alimentari, ma non per tutti i prodotti di largo consumo. Per l'automobile privata possono occorrere da tre a cinque anni di risparmio; ma l'obiettivo non è più irraggiungibile. Sopravvive il tormento della coabitazione; ma il boom, in atto, delle costruzioni edili testimonia del progressivo ridursi del fenomeno. Ci si muove in maniera più sciolta da un capo all'altro del paese. Si formano nuove categorie di consumatori che sicuramente pesano nei complessi rapporti fra il cittadino e il potere.

L'idea originaria era che bastasse abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione per fare dell'Urss un paese più libero e più giusto. La realtà, più tardi, si è preoccupata di correggere molte illusioni, la strada da percorrere si è rivelata più lunga e disastata del previsto. Lo schema di governo quale si è venuto formando in Urss è quello di un potere lontano e segreto, accentrato nelle mani di un gruppo ristretto di uomini, i membri del Politburo del par-

Dal lato militare sono le nazioni più potenti del mondo, ma le somiglianze tra i due paesi si arrestano qui. L'Urss ha un territorio due volte più grande di quello degli Stati Uniti (22.272.200 kmq contro 9.385.001) con una popolazione (224.764.000 abitanti) maggiore del 20 per cento di quella americana (192.119.000). Come documentano i grafici di questa pagina, l'economia degli Stati Uniti produce il doppio di quella sovietica. Il prodotto pro capite americano è quattro volte superiore a quello russo. In America ogni contadino produce derrate per 49 persone; in Urss la produzione media per ogni addetto all'agricoltura soddisfa i bisogni di sole 7 persone. Per quanto riguarda gli altri standard della vita economica (produttività, sfruttamento degli impianti, ore lavorative, eccetera) l'Urss è assai arretrata rispetto agli Stati Uniti. Anche se in alcuni settori industriali precede gli Stati Uniti, il sistema produttivo comunista è assai lontano dai livelli raggiunti dal paese più avanzato del sistema capitalistico.

**Nel complesso
l'economia
degli Stati Uniti
è più florida**

Il prodotto nazionale lordo è calcolato in dollari 1976.

**Ma in Urss
il ritmo
di crescita
è più rapido**

Dal 1913 il prodotto nazionale lordo è aumentato più di 7 volte, mentre negli Stati Uniti di sole 5 volte.

| Prodotti industriali | ENERGIA ELETTRICA (kilowatt ore) | GAS NATURALE (metri cubi) | RAME (tonnellate) | AUTO | CAMION |
|--|--|--|---|---|--|
| DOVE GLI USA SONO IN TESTA I dati si riferiscono alla produzione 1976 |  Usa 2118 miliardi Urss 1111 miliardi |  Usa 583 miliardi Urss 319 miliardi |  Usa 1694 milioni Urss 1543 milioni |  Usa 7.838.000 Urss 1.239.000 |  Usa 2.734.000 Urss 786.000 |
| LAVATRICI  Usa 4.492.000 Urss 3.500.000 | TELEVISORI  Usa 14.131.000 Urss 7.100.000 | RADIO  Usa 44.102.000 Urss 8.443.000 | CEREALI (tonnellate)  Usa 181 milioni Urss 64 milioni | CARNE (tonnellate)  Usa 24 milioni Urss 17 milioni | TRAFFICO MERCANTILE (in dollari)  Usa 113 miliardi Urss 37 miliardi |
| DOVE L'URSS È IN TESTA I dati si riferiscono alla produzione 1976 | PETROLIO (tonnellate)  Urss 573 milioni Usa 443 milioni | CARBONE (tonnellate)  Urss 785 milioni Usa 669 milioni | ACCIAIO (tonnellate)  Urss 160 milioni Usa 128 milioni | FRIGORIFERI  Urss 5.800.000 Usa 4.817.000 | GRANO (tonnellate)  Urss 67 milioni Usa 65 milioni |

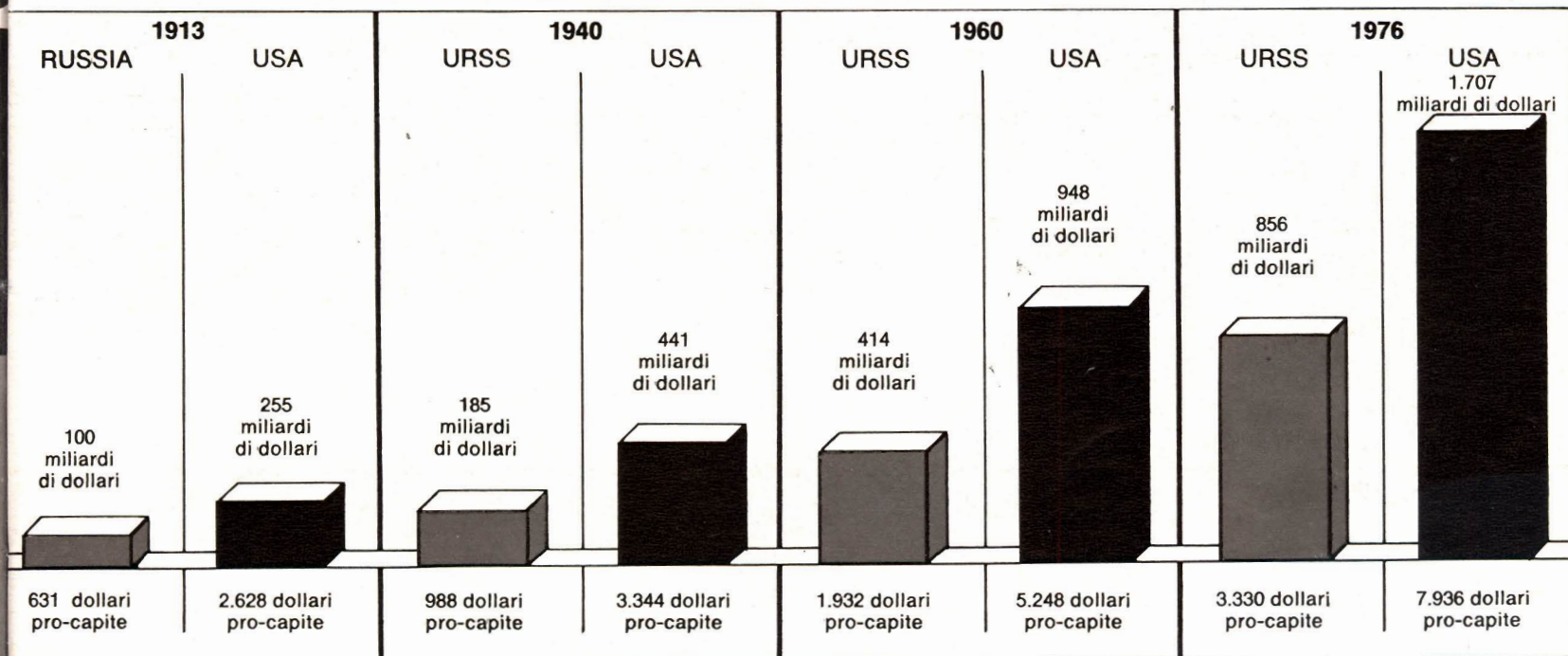
tito, un nucleo di saggi, in genere di età più avanzata rispetto alla media occidentale (cioè dai sessanta ai settant'anni), responsabili di fronte a un parlamento interno, il comitato centrale, che si riunisce alcune volte all'anno, ed operanti in concreto attraverso un apparato democratico (la crema dei 15 milioni e 300 mila iscritti al partito) che si dirama, via via, nei più riposti ingranaggi del paese, dall'alto in basso, e viceversa. Un sistema

squisitamente elitario (in cui si entra non per elezione, quanto piuttosto per cooptazione), corretto dalla non trasmissibilità familiare delle cariche. Scomparso il capo, neppure le mogli, o i figli, di Lenin, Stalin e Kruscev hanno più contato nulla.

Una novità dei tempi brezneviani è che all'interno del sistema cominciano a intravedersi i rappresentanti dei gruppi di pressione in cui il paese si divide: il funzionariato, l'esercito,

il Kgb o polizia politica, i manager industriali, i pianificatori dell'economia, col segretario generale a far da arbitro, almeno fino al momento della sua cacciata. Ma è un fenomeno ancora in embrione, attende conferma. Il potere, già con Kruscev, ha rinunciato al terrore di massa, come strumento di governo, fosse soltanto quale garanzia di sopravvivenza fisica per gli stessi capi; ed ha allentato la mano sul rubinetto dei consumi, come

Le tenore di vita in Urss e Stati Uniti



Fonte: Joint Economic Committee

Costo della vita nelle due capitali

(in termini di ore di lavoro richieste per guadagnare denaro sufficiente ad acquistare i seguenti prodotti)

Generi alimentari

carne
pollo
pesce surgelato
pane bianco
zucchero
margarina
latte
uova
patate
mele

WASHINGTON

30 minuti
12 minuti
20 minuti
10 minuti
4 minuti
13 minuti
7 minuti
12 minuti
4 minuti
11 minuti

MOSCA

65 minuti
98 minuti
40 minuti
9 minuti
29 minuti
59 minuti
21 minuti
116 minuti
3 minuti
23 minuti

Abbigliamento e generi voluttuari

vestito uomo
calze di nylon
sapone da barba
rossetto
sigarette

25 ore
16 minuti
5 minuti
31 minuti
10 minuti

106 ore
144 minuti
72 minuti
469 minuti
23 minuti

Elettrodomestici

frigorifero
lavatrice
tv a colori
lampadina 100 watt

Trasporti

auto utilitaria
10 litri di benzina
tariffa autobus 12 miglia
tariffa aerea 185 miglia

Servizi

affitto mensile in un appartamento
gas (al mese)
telefono (al mese)
tariffe postali
taglio di capelli uomo
parrucchiere donna
cinema
lavanderia (un carico)

WASHINGTON

47 ore
52 ore
86 ore
8 minuti

6,9 mesi
25 minuti
6 minuti
547 minuti

46 ore
7 ore
3 ore
2 minuti
51 minuti
97 minuti
44 minuti
8 minuti

MOSCA

168 ore
432 ore
780 ore
30 minuti

37,5 mesi
53 minuti
4 minuti
505 minuti

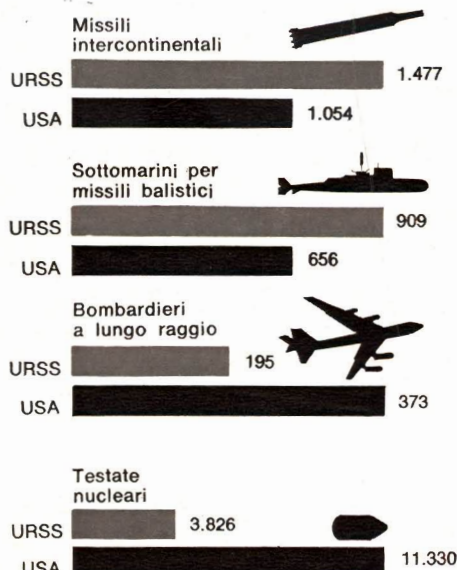
10 ore
1 ora
3 ore
3 minuti
36 minuti
360 minuti
36 minuti
26 minuti

Le forze armate delle superpotenze

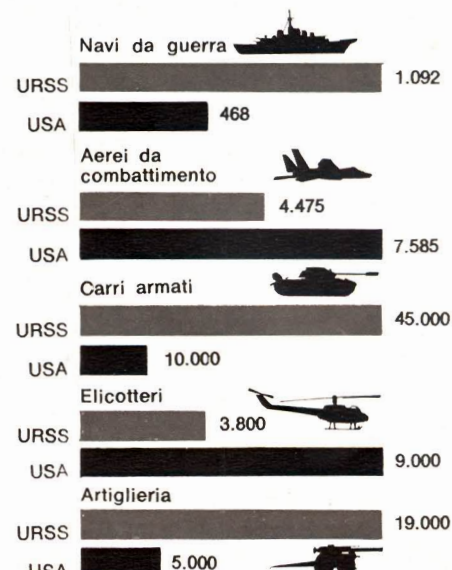
UOMINI SOTTO LE ARMI



ARMI STRATEGICHE



ARMI CONVENZIONALI



s'è detto, per scatenare energie. Nella pratica quotidiana oscilla fra pragmatismo e ideologia, e questo spiega le sue contraddizioni: la ricerca di un'intesa con l'America, e la furiosa polemica con la Cina che possiede il grande torto di rappresentare il fratello eretico, uscito dalla stessa fede. Rimane adesso da chiedersi con quali sentimenti il cittadino medio sovietico, quell'Ivan Ivanovic di cui si è parlato, guardi al sistema, lo accetti, o lo subisca.

L'uomo della strada, oggi, ascolta le radio straniere; viaggia, magari nei paesi dell'Est europeo, che sono comunque tanto diversi dal suo, e assai più ricettivi nei confronti dell'Occidente. Vede i turisti stranieri in visita nell'Unione Sovietica, fa paragoni. È insomma un cittadino in possesso di alcuni elementi d'informazione; anche se questo non significa affatto che egli sogni la restaurazione del capitalismo in Russia, o l'imitazione, *tout court*, dei modelli occidentali. Considera al contrario il regime presente, quale si è venuto formando nel corso degli ultimi sessant'anni, come un elemento di continuità e di sicurezza. Gli è grato per la rete di assistenza sociale, per la scolarizzazione, per la garanzia del pieno impiego. Non prova orgoglio per la potenza militare, se non in chiave di difesa. Giudica irreversibili le conquiste presenti, come la rinuncia al terrore e la marcia d'avvicinamento ai consumi. È in questo senso che si può parlare del nascere in Urss di un'opinione pubblica; anche se tali richieste nascono sempre dal basso per forza d'inerzia, in maniera passiva piuttosto che attiva, gli anni di Stalin avendo addestrato i sovietici ad una enorme opacità di reazioni. Ma il potere sa di non poterle ignorare senza rischiare, assieme, una crisi di sfiducia di vaste proporzioni, capace di compromettere tutti i risultati raggiunti.

Quanto alla domanda di una maggiore democrazia, seppure all'interno del sistema, come scatto necessario verso il successo, questa non viene ancora dalla comunità dei cittadini. Rimane confinata nella sfera, rispettabile, certo, ma isolata, del dissenso intellettuale. Occorre ricordare, del resto, che l'Urss è soltanto agli inizi del proprio cammino.

Raffaello Uboldi

“Epoca” ha chiesto a due esperti di cose sovietiche, i giornalisti Giorgio Bocca e Paolo Garimberti, e all'onorevole Gian Carlo Pajetta, responsabile dell'ufficio esteri del Pci, in quale misura la società sovietica può definirsi socialista e se il modello russo è ancora valido.

Così vediamo il comunismo russo

Bocca Di Marx vive soltanto l'utopia

■ *Allo scrittore e giornalista Giorgio Bocca, inviato speciale de La Repubblica, autore di un volume sull'Unione Sovietica apparso con il titolo La Russia di Breznev, abbiamo chiesto un suo giudizio sulla realtà sovietica.*

Epoca. La Russia oggi è davvero un paese comunista?

Bocca. I sovietici di stretta osservanza rispondono: sì, la Russia è il paese del comunismo reale. E credo abbiano perfettamente ragione, il comunismo reale è supergiù questo in tutti i paesi dove si è cercato di applicare la dottrina utopica di Karl Marx, con i metodi di governo di Vladimir Ilic Lenin. Dovunque, nell'Urss come in Cina, nel Vietnam come a Cuba, il risultato è il partito unico, la pianificazione rigida, la privazione dei diritti civili, l'assenza di una libera informazione e la tendenza comune a fare del socialismo e della sua edificazione un bene in sé e non qualcosa che serve al bene degli uomini. Il risultato è questo e se neo-marxisti e neo-leninisti di ogni contrada sperano, senza mutare gli addendi, di ottenere una somma diversa si sbagliano.

Dire che il comunismo reale sovietico assomiglia poco o niente al comunismo utopico di Marx è dire qualcosa di ovvio per tutti, meno che per la burocrazia al potere nei paesi del comunismo reale; allo stesso modo in cui un prete cattolico rifiuta la ovvia verità che la Chiesa somiglia poco o punto al cristianesimo. Ma per uno spirito laico la verità è ampiamente documentata.

D. La sostanza economica e politica del pensiero marxiano sta nel regno dell'abbondanza: il comunismo dovrebbe risolvere marxisticamente i problemi del mondo risolvendo per primo il problema dei problemi, dare a ciascuno secondo i suoi bisogni. È accaduto questo?

R. L'Urss e i paesi simili sono i paesi dell'austerità permanente e dei permanenti sacrifici. Sta per uscire in Italia un libro sulla Russia di Piero Ostellino. Vi trovo questa affermazione difficilmente contestabile: « La edificazione del socialismo equivale alla più grande requisizione di plusvalore della storia ». È proprio così. Nel paese nato dalla dottrina che vuole evitare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, milioni di contadini e di operai sono ferocemente sfruttati per una accumulazione del capitale che la burocrazia al potere chiama, eufemisticamente, edificazione del socialismo e che nella realtà è politica di potenza. Dicono statistiche al di sopra di ogni sospetto che nella pacifista e internazionalista Urss 88 ricercatori scientifici su cento si dedicano a imprese spaziali e militari mentre nell'imperialista America sono 25.

Marx predicava la fine del profitto, demone del capitalismo; nell'Urss di Breznev il decimo piano quinquennale, se pur ignora la parola peccaminosa, dice: « Bisogna rendere la produzione più vantaggiosa e cessare di produrre in perdita ». Ma, dicono i comunisti dalla speranza tenace, almeno in Russia la scuola è aperta a tutti, ricchi e poveri. « C'è una Russia come è », diceva nel 1839 il marchese di Custine, « e quella che si vorrebbe mostrare ». L'Urss della scuola per tutti appartiene alla seconda, inesistente ma tenacemente creduta e propagandata. Le statistiche dicono che all'università entrano ogni anno 900 mila dei 5 milioni che vorrebbero andarci e che essi sono nella misura del 50 per cento figli della burocrazia al potere, del 30 per cento figli degli operai urbani e solo del 5 per cento figli di contadini. Supergiu come nelle università dei paesi capitalistici.

D. Diceva Marx che comunismo è piena fioritura delle libertà umane e deperimento, fino alla morte, dello Stato...

R. In Urss, però, mandano in galera Yuri Orlov colpevole di avere organizzato un gruppo di controllo sulle applicazioni della carta di Helsinki. Osserva sempre Ostelli-

no: « In Occidente questo controllo è chiamato democrazia, qui è un reato ». E Andropov, il capo della polizia politica e membro del Politburo, dovendo trovare una definizione elogiativa di Breznev, dice: « È il capo che sa cosa occorre al popolo ». Il senatore comunista Paolo Bufalini, interrogato dalla nostra televisione, ha ripetuto, con una tenacia degna di miglior causa, che ad avviso suo e del suo partito « l'Urss è un paese socialista ». Come molti italiani educati nella fede idealistica per i grandi contenitori ideologici Bufalini non sa rinunciare a quello del socialismo. Se un giorno si decidesse a guardarci dentro troverebbe che il socialismo reale è pieno di cose, ma diversissime da quelle che egli immagina o finge di credere. ■

Garimberti Poco benessere e quasi niente libertà

■ *Sull'Urss, oggi, al compiere dei sessant'anni di vita, Epoca ha intervistato il giornalista Paolo Garimberti, già corrispondente della Stampa da Mosca e autore di un libro sul dissenso nei paesi dell'Est.*

Epoca: L'Urss dopo sessant'anni: un successo o un fallimento?

Garimberti: Il giudizio se sia stato un successo o un fallimento è sempre relativo, perché se si paragona l'Urss di oggi con la Russia di prima della rivoluzione evidentemente è stato un successo. Nel senso che è stato garantito ai russi non solo un minimo di libertà fondamentali, ma sono anche state conseguite condizioni di vita che non esistevano prima della rivoluzione. Naturalmente è tutto relativo. Cioè: quale grado di libertà e quali condizioni di benessere hanno assicurato? Ecco, mi sembra che quando si afferma: « L'Unione Sovietica è una grande potenza sottosviluppata », si dica tutto. Il grado di benessere, rispetto all'Occidente, è molto modesto. C'è un minimo garantito per tutti. Ma soltanto di sopravvivenza. Per quanto riguarda le libertà

Le calcolatrici della Texas Instruments si trovano nei seguenti punti vendita qualificati:

PIEMONTE-VAL D'AOSTA. **Ropolo s.a.s.**, Via Giannone 8a, Torino. **Lagoval s.a.s.**, Via Torino 25, Aosta. **Electronics s.a.s. di E. Barale**, Via Statuto 10/B, Cuneo. **Emit**, C. so Montecucco 59, Torino. **Vel Foto**, Via Dossenam 27, Alessandria. **Lavander Sergio**, Corso Italia 67, Trino Vercellese. **Manassero**, Piazza Ellero 30, Mondovì. **Turletto Mario**, Via Sestriere 47, Moncalieri. **Nulla Sflugge**, Piazza C. Felice 23, Torino. **LOMBARDIA.** **Texas Instruments Italia S.p.A.**, Via Pattari 2, Milano. **Foto Zanardelli**, Corso Zanardelli 21, Brescia. **Guarnieri**, Corso Garibaldi 72, Cremona. **Bongascià**, P. Quadrivio 1, Sondrio. **Malacreda**, Via Rusconi 14, Como. **Andreini**, Portici Sentierone 46, Bergamo. **Ropolo**, Viale Certosa 63, Milano. **Jenzi di T. Procacciantè**, Passaggio Duomo 2, Milano. **Clup S.C.R.L.**, Piazza Leonardo Da Vinci 32, Milano. **Nuova Telecolor**, P.S. Fedele 2, Milano. **B.O.M.**, V. le Tunisia 50, Milano. **Elettrodomus di Aiselli**, Via Della Libertà 11, Pavia. **Casa Dell'Elettricità di Losi**, Via Umberto I, 69, Mantova. **Ceg**, Via R. Sanzio 29, Seregno (MI). **Beretta e Fioretti dei F. Ili Moretto**, Via Italia 29, Monza. **Marco Pontiggia**, Corso Roma 3, Varese. **Ferrero Sergio**, Via Mamelì 22, Busto Arsizio (Va). **F. Ili Bresciani**, Via Casalino 8, Bergamo. **VENETO.** **Carlotto**, Via Garofolino 22, Vicenza. **R.C.E. di P. Anzani**, Via Carlo Leoni 32, Padova. **Cartoleria Goliardica s.a.s. di F. Pasin**, Via VIII Febbraio 6, Padova. **Palesa**, Calmaggiore 10, Treviso. **Fanton Elettronica s.n.c.**, Via Venezia 106, Padova. Via Fusinato 34, Mestre. **C.I.M.E.**, Viale Verona 114, Vicenza. **Ing. Wladimiro Bedin**, Via XXX Aprile 40, Cornuda (TV). **Italtecnica di Adamo**, Via F. Marzollo 28/2", Padova. **Berto Pasquale**, Via Dell'Officina 25, Cittadella (Pd). **Rag. E. Capovilla**, Gall. Trieste 8, Padova. **Vanotti S.p.A.**, Via Roma 14, Padova. **FRIULI, VENEZIA GIULIA.** **Mofert**, Viale Europa Unita 41, Udine. **Trevisan s.n.c.**, Piazza Duomo 3, Udine. **Centro Studi**, Piazza Cavedalis 3, Udine. **Fanton Udine s.r.l.**, Via E. Fermi 53, Feletto Umberto (UD). **Universaltelcnica**, Corso U. Saba 18, Piazza Goldoni 1, Trieste. **Fototecnica Carducci**, Via Carducci 35, Trieste. **Brisotto Franco**, Corso Garibaldi 31, Pordenone. **Avanzo G. Succ.**, Corso Italia 17, Piazza di Cavana 7, Trieste. **TRENTINO, ALTO ADIGE.** **Fanton Bolzano s.r.l.**, Via Della Zecca 1, Bolzano. **Electronia S.p.A.**, Via Portici 1, Bolzano. **LIGURIA.** **Foto Bruno**, Piazza S. Giovanni 21, Imperia. **Ropolo s.a.s.**, Via Brigata Liguria 55/57/59, Genova. **Salvati Gianandrea**, Via I. Frugoni 9/R, Genova. **Foto Jolly di Gilardoni**, Via Boselli 3, Savona. **Foto Luciano di Romano**, Via Del Prione 299, La Spezia. **EMILIA, ROMAGNA.** **Borotti Mario**, Via XX Settembre 13, Piacenza. **Degano S.p.A.**, Via Cavallotti 49, Parma. **Minelli**, Via Bainsizza 7, Bologna. **Gambi**, Via Guidone 28, Ravenna. **Mari Mauro**, Corso Vittorio Emanuele 5, Modena. **Fratelli Fornasini s.n.c.**, Via Marconi 49, Bologna. **TOSCANA.** **Sare di Del Carlo**, Via Vittorio Veneto 26, Lucca. **Paoletti Ferrero**, Via Il Prato 40/42/R, Firenze. **Petri Paris**, Via Fillungo 100, Lucca. **Elettrografica**, Via Curtatone Montanara, Pisa. **Fioresi Giuseppina Bianchi**, Piazza S. Francesco 57, Pistoia. **Pistoja**, Via Condotta, 22-67/R, Firenze. **Eraclex di Tafi Varis**, Via S. Ferrer 14, Piombino (LI). **Butali Benito**, Via Guelfa 22, Arezzo. **Casa Dello Sconto**, Via Toselli, Firenze. **Broggi Renato**, Piazza Gramsci 1, Siena. **Baini e Piccini**, Via Cavour 6/D, Carrara. **Orsini Mirella**, Piazza XX Settembre, Livorno. **Centro Casa**, Viale dei Mille, Firenze. **MARCHE.** **Eredi Rossi Giovanni**, Via Marconi 183, Ancona. **Cardinaletti Giorgio**, Corso Della Repubblica 59, Fabriano. **UMBRIA.** **Comer di L. Tattanelli**, Via Della Pallotta 20/D, Perugia. **LAZIO.** **Radiovittoria**, Via Luisa di Savoia 12, Via Ugo Ojetti 139, Via F. Gai 8, Roma. **Elettromercato Av.**, Via Andrea Doria 34, Roma. **Di Veroli**, Piazza V. Emanuele II, 141/142, Roma. **All'Orologio**, Via Del Governo Vecchio 7, Roma. **Izzi Riccardo**, Via Nomentana 31/33, Roma. **Corsani**, Via Ottaviano 79, Roma. **Alessi**, Via Dei Serpenti 171, Roma. **Cartolibreria Nitti**, Via F. S. Nitti 66, Roma. **Datatron s.r.l.**, Via Mercadante 11, Roma. **FBM**, Via Flaminia 395, Roma. **De Angelis M. Pia**, Via Del Monte Oppio 14/16/18, Roma. Via Pietro Rosa 23, Lido di Ostia, Roma. **Eldo**, Viale Libia 42, Viale Marconi 158, Via Roberto Malatesta 249, Roma. **Union Shop**, Viale Regina Margherita 9, Roma. **Elettrostandar**, Via Furio Camillo 56, Roma. **CAMPANIA.** **Spot 2**, Via Roma 374, Napoli. **Aiello Salvatore**, Via Cervantes 37, Napoli. **Centro Sandoz di Norrito Enza**, Piazza Municipio 56, Napoli. **Casa Del Rasoio di Maiella Gaetano**, Piazza Garibaldi 75, Napoli. **Elvetico Mariano**, Via Scarlatti 128, Napoli. **Istituto Ottico Italiano Cav. Carlo La Barbera s.r.l. di Vittorio Ettore**, Via Roma 186/187, Napoli. **Electra dei F. Ili S. & M. Petrosino**, Piazza Sedile Portanova 10, Salerno. **Giuseppe Maddaluna**, Via G. Mazzini 50, Caserta. **PUGLIA.** **Leocart**, Viale Unità D'Italia 63, Bari. **Favia S.M.C.**, Piazza Umberto 2, Bari. **Colucci Giuseppe**, Corso Umberto 89, Brindisi. **Decimo E di Maio**, Trav. XXXI C. Petroni, Bari. **CALABRIA.** **Angelo Randazzo S.p.A.**, Via Panebianco 220/240, Cosenza. **BASILICATA.** **Agesa**, Via Roma 143/145, Moliterno (PZ). **Giacumma Carlo**, Piazza Bonaventura 10, Potenza. **SICILIA.** **Angelo Randazzo S.p.A.**, Via Ruggero Settimo 51/53, Via G. B. Lulli 18, Palermo. Largo Dei Vespri 21, Catania. Via Ghibellina 32, Messina.

Così vediamo il comunismo russo

fondamentali, a costo di apparire troppo drastico, direi quasi nessuna praticamente. E quindi, a questo punto, se devo rispondere alla domanda direi: è stato piuttosto un fallimento che un successo. Sempre in termini relativi, naturalmente.

D. Come ricordi il tuo soggiorno a Mosca?

R. Sul piano personale è una delle esperienze più piacevoli che ho fatto. Anche sul piano professionale è stata un'esperienza di estremo interesse. Deludente se invece la consideriamo dal punto di vista del confronto tra qualcuno che fondamentalmente crede nel socialismo, e io sono tale, e quella che è la realtà sovietica. Ho anche trovato i contatti coi sovietici estremamente difficili. Ho trovato i russi diffidenti nei confronti dello straniero; e più aperte altre nazionalità, per esempio i georgiani. Sul piano dei contatti umani, e anche professionali, l'esperienza più valida è stata quella con i dissidenti, che sono le persone più aperte, con una percezione di tipo occidentale, della vita e dei problemi politici.

D. Il futuro dell'Urss?

R. Non vedo nessun cambiamento a medio termine. Sul piano della leadership, per esempio, tutte le previsioni dicono che non ci saranno cambiamenti anche se Breznev dovesse andarsene per ragioni fisiologiche o politiche. Gli uomini che stanno salendo, gli uomini che sono entrati nel comitato centrale eletto dal 25° Congresso, sono vecchi di età e vecchi di idee. Si vedono pochissimi uomini nuovi nell'Unione Sovietica, e quei pochi che stanno emergendo sono esattamente nella stessa linea dei vecchi. Sul piano della politica internazionale mi pare che in fondo l'Urss persegua una politica mirante a conservare lo status quo ovunque. Sul piano interno, non vedo in che misura i fermenti del dissenso, che esistono indubbiamente, possano incidere sul futuro del paese. Quindi non vedo mutamenti nell'arco di ventitrent'anni. ■

Pajetta

Nessuno ormai pensa di fare come in Urss

■ *Sul giudizio che i comunisti italiani danno oggi dell'Unione Sovietica, abbiamo sentito l'onorevole Gian Carlo Pajetta, responsabile della Commissione esteri del Pci.*

Epoca. Cos'è l'Urss per lei, in positivo e in negativo?

Pajetta. La rivoluzione d'ottobre ha segnato una svolta che nessuno può contestare, in quanto ha rotto il sistema capitalistico, ed ha introdotto un elemento nuovo nella geografia politica mondiale, che prima conosceva soltanto due termini di paragone: capitalismo e colonialismo. Aprendo così una prospettiva nuova ai popoli oppressi. Questo per quel che riguarda la storia. La storia, naturalmente, da allora ha camminato. Che cos'è dunque oggi l'Unione Sovietica? Essa rappresenta una garanzia che determinati processi di trasformazione sociale, o di liberazione nazionale, possano avvenire per vie non solo violente, ma anche pacifiche. E poi ovvio che, sessant'anni dopo, quasi nessuno si ponga il problema di « fare come in Russia », richiamandosi al modello sovietico. Si pone invece un altro problema: come operare in un mondo che è diventato diverso in parte per l'esistenza dell'Unione Sovietica, ma ovviamente tenendo conto della complessità di quella esperienza, cioè i costi, i prezzi, le contraddittorietà, e perfino gli errori che sono stati commessi. Per tanti anni il problema della rivoluzione d'ottobre è stato legato alla difesa dell'Unione Sovietica, che in fondo era l'unica realtà socialista esistente. Oggi il problema è di considerare come le necessità e le possibilità siano diverse, e quindi di operare di conseguenza.

D. Lei ha parlato anche di errori. Qual è il lato più negativo che vede nell'Urss?

R. Che una certa disciplina interna, nata all'epoca dell'assedio, o che addi-

rittura taluni metodi dittatoriali abbiano caratterizzato per troppo tempo determinate posizioni politiche, o la formazione intellettuale del partito sovietico e dei suoi quadri, finendo così col coprire dei processi generativi, quando non c'era nessun bisogno di coprirli, e al contrario ci sarebbe stata necessità di un ripensamento critico, di uno sforzo più largo di rinnovamento, che andavano stimolati e favoriti appieno.

D. Quali sono oggi i rapporti fra il Partito comunista italiano e sovietico?

R. Sono rapporti di reciproca considerazione e apprezzamento, anche se nell'uno e nell'altro partito sono presenti posizioni politiche e giudizi diversi. Noi pensiamo che questi rapporti sono buoni, anche perché il Pci sovietico riconosce che le diversità possono permettere l'unità, e non ci richiede una identificazione che noi non potremmo concedere.

D. Come vede il futuro dell'Urss?

R. Come uno svilupparsi di forze produttive, sociali, intellettuali che abbiano alla base, oltre ai successi materiali del paese, una cultura autenticamente socialista.

D. I sovietici le risultano profondamente convinti del bisogno di rispettare l'indipendenza degli altri partiti?

R. Sono convinto che i sovietici abbiano compreso, e capiranno sempre di più, che questa è una necessità, non un cedimento o una concessione. Del resto il modo in cui oggi l'Urss considera la Jugoslavia, o il nostro partito, è già la dimostrazione che qualche cosa è cambiato. Non si tratta a mio avviso di una semplice tolleranza, anche se non posso escludere che ci sia qualcuno che la considera tale, e per di più spiacevole. Credo si tratti della comprensione del fatto che la storia non si può ripetere.

D. Il caso Carrillo non l'ha convinta del contrario?

R. Il caso Carrillo è composto di un libro, e di un articolo di giornale. Ma anche del fatto che Carrillo in questi giorni è a Mosca per il 60° anniversario dell'Urss. ■

(a cura di Raffaello Uboldi)

sommario

N. 1414 - Vol. CIX - 9 NOVEMBRE 1977

| | |
|---|---------|
| Lettere a Epoca | 3 |
| Italia domanda | 7-10 |
| Epoca per voi | |
| Il formaggio nutre più della carne / <i>Massimo Jevolella</i> - Emorroidi: affrontarle subito / <i>Marcello Mauri</i> - Convieni il conto corrente postale? / <i>Benito Carobene</i> - Se il polso fa male / <i>Ulrico di Aichelburg</i> - La posta | 87-98 |
| Attualità | |
| Sessant'anni dopo la rivoluzione d'ottobre - L'Urss è davvero un paese socialista? / <i>Raffaello Uboldi</i> - Così vediamo il comunismo / <i>Giorgio Bocca, Paolo Garimberti, Gian Carlo Pajetta</i> | 24-33 |
| L'uccisione di Giulio Battimelli, difensore di molti mafiosi - La bocca cucita per sempre / <i>Alberto Salani</i> | 38-41 |
| Uno dei tanti casi risolti da Amnesty International - Il piccolo ostaggio di Praga / <i>Walter Rosboch</i> | 46-50 |
| Torna in auge l'arte delle «cattedrali» - Il sole d'Oriente sulle vetrate italiane / <i>Alida Militello</i> | 52-61 |
| La tecnologia al servizio del chirurgo - Perché il suo cuore continui a battere | 84-85 |
| Come sta Herbert Kappler tre mesi dopo la fuga da Roma - Il grande inganno della stregona / <i>Silvana Mazzocchi</i> | |
| Anneliese Kappler nel rifugio di Soltau - Le mie erbe miracolose / <i>Lars Strömdörfer</i> | 100-105 |
| Le rivelazioni di uno storico del nazismo - Il figlio francese di Hitler / <i>Enrico Verdecchia</i> | 109-111 |
| Grandi servizi | |
| Le fortezze verdi: i grandi parchi che potrebbero esserci e non ci sono - 1) Le solitudini del Gennargentu / <i>Ariberto Segala</i> | 63-78 |
| Inchieste | |
| Le grandi domande della fede - Esiste l'inferno? / <i>Marzio Bellacci</i> | 115-118 |
| Personaggi | |
| A colloquio con Gaetano Azzolina - Dottore, lei è un mostro / <i>Giuseppe Grazzini</i> | 34-37 |
| Jacqueline Onassis si risposa? - Un povero per la vedova / <i>Superspender</i> / <i>Michele Dzieduszycki</i> | 42-44 |
| Marisa Berenson divorzia e sarà madre - Il figlio del jet-set / <i>Alida Militello</i> | 80-83 |
| La solitaria battaglia civile e politica di Carlo Cassola - Stiamo per saltare in aria / <i>Carla Stampa</i> | 106-108 |
| Opinioni | |
| Taccuino / <i>Vittorio Buttafava</i> | 3 |
| I passi perduti / <i>Vittorio Gorresio</i> | 14 |
| Memoria dell'epoca / <i>Ricciardetto</i> | 16-18 |
| Rubriche | |
| L'occhio sul mondo | 112-113 |
| Almanacco: Cinema, Teatro, Libri, Arte | 125-128 |
| A tavola con Veronelli | 131 |
| Svago: Scacchi, Bridge, Francobolli | 131-133 |
| Programmi radio-tv | 134-137 |

In copertina: un gigantesco ritratto di Lenin in una via di Leningrado. (Foto Mario De Biasi). Servizio alle p. 24-33.

VITTORIO BUTTAFAVA DIRETTORE RESPONSABILE

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - November 9, 1977 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N.Y. Subscription U.S. \$44.00 a year in USA and Canada. Volume CIX, number 1414.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8e - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439-4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex. 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

Non lasciatevi ingannare dal suo aspetto così semplice, privo di ogni ostentazione...

In realtà, è uno dei più esclusivi, aristocratici, individualisti, raffinati profumi al mondo.

E, anche, uno dei più possessivi.

Si comincia col mettersi qualche goccia di Monsieur de Givenchy, e si finisce poi col lavarsi Monsieur de Givenchy, col radersi Monsieur de Givenchy, col rinfrescarsi Monsieur de Givenchy, col deodorarsi

Monsieur de Givenchy.



Eau de toilette,
Savon, Mousse à raser,
After Shave,
Déodorant.